

# LA BELLEZZA CHE L'ITALIA ABBANDONA

Castelli, ville, masserie e torri fortificate. Sono oltre 31 mila le dimore storiche nel nostro Paese. Un patrimonio unico che lo Stato trascura.

di Terry Marocco

**C**astelli e parchi, ville e palazzi antichi dagli arredi intatti e preziosi, masserie e torri fortificate: sono oltre 31 mila gli immobili privati di grande pregio storico vincolati dallo Stato. Ma se venissero abbandonati all'incuria del tempo, se non fossero costantemente restaurati, cambierebbe per sempre il paesaggio italiano e scomparirebbe anche una parte della nostra storia. «Se questo immenso patrimonio dovesse collassare, cosa ne sarebbe delle nostre città, dei nostri borghi?», si interroga Gaddo della Gherardesca, presidente dell'Associazione Dimore storiche italiane (Adsi), pronipote del conte Ugolino, proprietario da molte generazioni dell'affascinante Castello di Castagneto Carducci, in Maremma. «Una vita vissuta in attacco», come lui stesso si definisce, e in prima linea in una battaglia per dare voce ai proprietari degli immobili storici.

Dei privilegiati? «Macché, cerchiamo di mantenere un patrimonio che è anche un'importante risorsa economica e turistica». Si sentono abbandonati, stretti tra tasse e indifferenza delle istituzioni. Secondo una recente ricerca della Fondazione Bruno Visentini, in Italia ci sono oltre 7 mila fra castelli, rocche e torri, 15.525 palazzi e 7.820 ville, tutti soggetti a vincolo. L'Associazione delle Dimore storiche (Adsi), che quest'anno compie quarant'anni e ha 4.500 soci in tutta Italia, si occupa di valorizzare e difendere questi beni. Il 21 maggio nell'ambito della Giornata Nazionale ADSI apriranno al pubblico più di duecento residenze, alcune mai viste prima. Come il castello medioevale di Montemagno, vicino ad Asti, il più grande del Piemonte, di proprietà dei Conti Calvi di Bergolo. Un luogo fuori dal tempo con le mura fortificate e la merlatura ghibellina, il ponte levatoio e la corte ellittica, tutto in

perfetto stato di conservazione.

«Ma quando ti trovi davanti a un tetto di 12 mila metri quadri da risistemare, come quello di Montemagno, come fai da solo?», si domanda Fabrizio Folonari, presidente delle Dimore storiche del Piemonte, regione che ha uno straordinario tesoro di castelli, molti purtroppo in luoghi difficili da raggiungere, lontani dai soliti circuiti turistici. «La manutenzione ordinaria e straordinaria è sempre più insostenibile. Un tempo le rendite venivano dalla terra, oggi l'agricoltura non dà più niente. Sopravvivi solo se riesci a trasformarli in luoghi per matrimoni ed eventi. I costi sono elevatissimi, per farcela dovremmo avere i numeri dei Castelli della Loira, ma siamo molto lontani». In Francia hanno applicato un sistema di agevolazioni fiscali, in Gran Bretagna c'è il National trust che acquista la casa consentendo ai proprietari di continuare a viverci. «Da noi invece con il governo Monti sono sparite le agevolazioni fiscali che avevamo avuto fin dal 1939 e siamo tornati a pagare l'Imu come qualsiasi altro proprietario immobiliare», spiega Gaddo della Gherardesca. «Grazie all'azione dell'Associazione, siamo riusciti ad avere una riduzione del 50 per cento, ma gli imponibili sono aumentati del 160 per cento». Sempre secondo i dati della Fondazione Visentini, se incentivati fiscalmente i proprietari sarebbero disposti a investire oltre 13 miliardi per lavori di conservazione. Con un effetto moltiplicatore per i Beni culturali di 14,7 miliardi. Soldi che andrebbero nelle casse dell'erario con un extra gettito Iva che arriverebbe a quota un miliardo. Per non parlare degli effetti positivi sull'indotto dai restauratori agli artigiani al turismo enogastronomico.



**«Eppure molti dei nostri soci non ce la fanno neanche a pagare**

la piccola quota associativa. Il ministro Dario Franceschini ha mostrato sensibilità e attenzione, ma ancora non è stato fatto nulla. L'Art bonus purtroppo vale solo per il pubblico». Continua il presidente: «Aspettiamo ancora i 150 milioni che il ministero dei Beni culturali si è impegnato a dare ai proprietari per gli interventi di restauro e conservazione su lavori già fatti e riconosciuti dalle Soprintendenze. Ma né i soldi né una compensazione sulle tasse sono arrivati. E negli ultimi tempi lo scenario è diventato apocalittico». Corriamo in Scozia per ammirare manieri polverosi persi tra le Highlands e magari non abbiamo mai visitato Palazzo Grimaldi della Meridiana a Genova, patrimonio dell'Unesco, costruito nel Cinquecento dal banchiere Gerolamo Grimaldi Oliva, che oggi custodisce importanti opere di Luca Cambiaso e Lazzaro Calvi. Oppure Villa Sola Cabiati, residenza estiva settecentesca dei duchi Serbelloni sul lago di Como, dove si offrono soggiorni accuditi

da maggiordomo, chef e governante, con piscina, eliporto e posto barca.

E poi la rinascimentale Loggia della Mercanzia a Siena, decorata da preziosi stucchi e affreschi. O la sontuosa villa Herculani sulle colline bolognesi, che risale al Quattrocento, ma perfettamente restaurata nel 2000. In Puglia da non perdere la mistica Abbazia di San Vito a Polignano a mare con la scenografica scalinata esterna. Un Grand tour raffinato, un turismo ancora sconosciuto. «Durante le nostre giornate il pubblico fa la fila per visitare giardini e saloni, sono sempre numerosi e tutti si stupiscono di un mondo a molti ancora ignoto», racconta Folonari.

«Senza vedere la Sicilia non si può capire l'Italia. La Sicilia è la chiave di tutto», scriveva Johann Wolfgang Goethe nel suo *Viaggio in Italia*. E anche in materia di dimore storiche l'isola riassume il mallese nazionale. Così dalla sua magione che guarda il mare, nel cuore della Kalsa di Palermo, Gioacchino Lanza Tomasi, grande musicologo e figlio adottivo dello

scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che qui visse fino alla sua morte, racconta: «Purtroppo molti beni stanno andando in malora, non abbiamo un turismo "alto" come in Toscana, ma povero, fatto per lo più da bed and breakfast».

**Il principe è presidente dell'Associazione in Sicilia, ha restaurato** con cura il Palazzo Lanzi Tomasi, «oggi il più cliccato sul sito dell'Adsi», e preservato la meravigliosa biblioteca. «In fondo viviamo di nostalgie e mantenendo queste proprietà ci illudiamo di continuare le memorie del nostro passato. Non siamo dei ricconi, come molti ci vedono, ma vittime di questi palazzi, che vanno mantenuti per una responsabilità verso tutti. Per proteggere un bene comune, l'identità stessa del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sito Unesco**

Di grande importanza storico artistica, il salone decorato dagli affreschi di Luca Cambiaso e Lazzaro Calvi. Durante la guerra il palazzo fu trasformato in un ospedale militare.

**Aperto per la prima volta**

È in provincia di Asti ed è il più grande castello medievale del Piemonte. Nelle cantine, si ammira l'aquila imperiale di Federico Barbarossa, che nel 1164 regalò il maniero al Marchese del Monferrato.

**Bellezza sulla riva**

Polignano a mare (Bari) custodisce le antichissime reliquie di San Vito, arrivate qui

nell'801. Ha una scenografica scalinata esterna che si affaccia direttamente sul mare.

**Il Gattopardo vive qui**

Intatta la biblioteca storica del grande scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che nel Palazzo visse fino alla morte. Qui è conservato il manoscritto del suo romanzo.

**La villa sul lago**

Un curatissimo giardino all'italiana, affreschi della scuola del Tiepolo: la settecentesca residenza estiva dei duchi

Serbelloni è la più affascinante dimora del Lago di Como, a Tremezzo. La si può anche affittare per degli eventi.



PIEMONTE - Castello di Montemagno



GENOVA - Palazzo Grimaldi



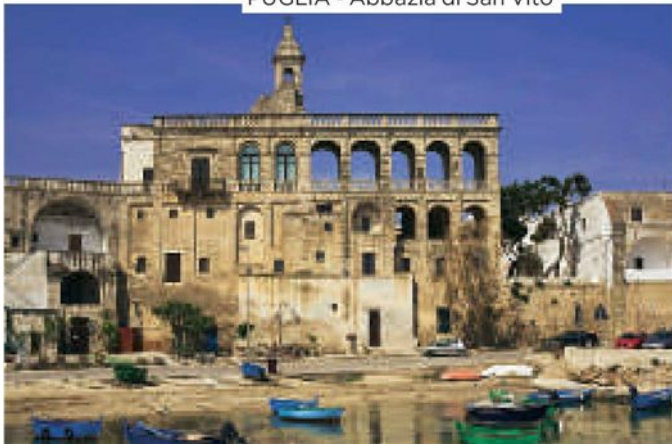




SICILIA - Palazzo Lanza Tomasi



PUGLIA - Abbazia di San Vito



TREMEZZO (COMO) - Villa Cabiati

